

L'UNIONE SARDA

Sassari. Riconosciuta dal ministero per le sue professionalità, la struttura si dibatte tra mille difficoltà
Centro Parkinson, eccellenti appesi a un filo

Un centro d'eccellenza affidato a un grande professionista, precario. Un popolo silenzioso capace di raccogliere in un mese più di mille firme contro la chiusura, minacciata ciclicamente. Ma il centro Parkinson di Sassari viaggia e viaggia bene, contro i locali che mancano, le idee senza ali, i colpi di scure di una Regione che dopo tre anni e mezzo non ha ancora nominato il direttore sanitario dell'azienda mista.

Vietato parlare di tutto questo coi pazienti e i familiari del signor Parkinson. Alla giornata nazionale di sabato hanno partecipato a modo loro, testimoniando. Per un difetto di comunicazione erano solo una manciata, nella sala B della facoltà di

Medicina. Pochi ma agguerriti davanti al commissario dell'azienda Cavallieri, al responsabile del centro Parkinson, Agnetti, al presidente di Medicina, Rosati. Istituzioni che per una volta hanno fatto da comprimari. Giancarlo conosce la malattia. Con lei divide lo stesso letto, dopo una vita felice. «La malasana, le strutture che non arrivano, la voce che non arriva in Regione. Deprimente. Concentriamoci sulle cose belle che possiamo fare, invece». Meglio parlare di fave. Di come sua moglie, divorata dalla



Da sinistra, Agnetti, Rosati, Cavallieri e Paulus [G.C.]

malattia, abbia ritrovato per un attimo se stessa attorno a un piatto che lui aveva detto di desiderare. I finocchietti, che insaporiscono, i profumi. E quel guizzo negli occhi che accompagnava la ricetta, uscita miracolosamente dal buio, e ricordata al marito. «Io

sono stato il braccio, ma è lei che ha preparato quel piatto. Perché lei è viva, ha solo dei ritmi diversi. E oggi sono le fave, domani

sarà un'altra cosa, e noi li riportiamo ogni volta in vita, tanto quanto le pillole. Serve ricordare loro che possono ancora dare».

Ricordi, sorrisi e lacrime che stanno per finire in un libro. Il progetto è coordinato dal dottor Kai Paulus: «Il Parkinson sta diventando una malattia gestibile. E i nostri pazienti hanno tanto da dare e da raccontare. Un messaggio, un'idea, che raccoglieremo in un libro per aprire al mondo esterno e per trovarsi». «Diamoci da fare - lo accompagna Giancarlo - diciamo chi siamo, quanti siamo, cosa vogliamo. L'azienda non ci sente, se stiamo in silenzio».

PATRIZIA CANU